

Il dibattito sull'Invio di missili a lungo raggio all'Ucraina

Data: Invalid Date | Autore: Marco Rispoli



Si è svolto a **Strasburgo** presso l'Eurocamera il **dibattito** in merito all'invio di **missili a lungo raggio** all'**Ucraina** per colpire il suolo **Russo**. È stata votata la **risoluzione** che al paragrafo 8 "*invita gli Stati membri a revocare immediatamente le restrizioni sull'uso delle armi occidentali consegnate all'Ucraina contro obiettivi militari legittimi sul territorio russo*".

Partendo dal presupposto che una tale risoluzione anche se lascia la libertà decisionale ai governi è un invito all'utilizzo dei propri armamenti per colpire la **Russia**, è un passo verso l'**inasprimento del conflitto**, e l'allontanamento dal tanto agognato tavolo delle trattative. Su tale votazione per quanto l'**Ue** voglia mostrarsi unita, si è frantumata come uno specchio. Ma chi ha votato favorevolmente e chi invece contrario?

Alcuni Stati hanno cercato di mantenersi in posizioni ambigue. I favorevoli sono stati **Finlandia, Svezia, Paesi Baltici, Polonia, Repubblica Ceca, Danimarca e Olanda**.

La posizione **tedesca** è quantomai contraddittoria, perché a maggio scorso il ministro della difesa aveva dichiarato che: "Dal nostro punto di vista, una volta che i mezzi entrano in Ucraina sono ucraini e possono farne ciò che vogliono", tuttavia al tempo stesso il cancelliere **Scholz** si è sempre rifiutato di inviare all'Ucraina i **Taurus** pur rimanendo favorevole all'utilizzo di missili a lungo raggio su suolo **Russo**.

La posizione **inglese e francese** è alquanto dubbia. Il presidente **Macron** lo scorso Maggio in un discorso sembrava convinto circa l'utilizzo dei **missili Scalp/Storm Shadows** su suolo **russo** ad oggi invece né **Londra**, né **Parigi** né **Washington** hanno dato il via libera al loro utilizzo in profondità contro la **Russia**.

La posizione contraria è stata sostenuta a **Strasburgo** dall'**Italia** la quale ha votato contro l'utilizzo di qualsiasi tipologia di arma contro la **Russia** pur mantenendo il sostegno all'**Ucraina** come sta attualmente facendo. Il **Belgio**, in una posizione confusa, ha messo il veto sull'utilizzo di **F-16** contro la **Russia**, anche se la risoluzione è sui missili a lungo raggio. Il **Governo spagnolo** è restio a inviare armi per attaccare la **Russia**. Ufficialmente si sono espressi favorevolmente sette su 27 Stati.

I **leader politici** hanno una responsabilità morale verso i loro cittadini e verso l'umanità in generale. Essi sono chiamati a prendere decisioni che influenzano profondamente la vita delle persone, e tra queste decisioni spiccano quelle relative alla **guerra** e alla **pace**. Dal punto di vista etico, è giustificabile inviare **armi di distruzione** – che siano **missili, bombe**, o altre forme di **tecnologia bellica** – per risolvere **conflitti**. E soprattutto, esistono **conflitti giusti**?

La **guerra** rappresenta il fallimento della democrazia e del **diritto**, non esiste nessuna **guerra giusta**. La **guerra** è guerra comporta perdite di vite, sofferenze e devastazioni. Inviare **armi** significa intensificare questa **violenza**, accettando implicitamente la morte di **civili innocenti**, la distruzione delle **infrastrutture** e la destabilizzazione sociale.

I **leader politici** dovrebbero invece promuovere **soluzioni pacifiche e diplomatiche**, investendo in **negoziati, mediazioni internazionali** e strumenti per la **prevenzione dei conflitti**. Sul piano politico, l'invio di **armi** è spesso giustificato come un modo per difendere la **sovranità** di un paese o per proteggere **diritti umani e libertà**. Tuttavia, questo approccio rischia di trasformarsi in una contraddizione: inviare **armi** per difendere la **pace** sembra paradossale. Come possiamo affermare di lavorare per la **pace** mentre alimentiamo l'**industria della guerra**?

Questa dinamica è strettamente legata all'equilibrio di potere internazionale, alla **geopolitica** e agli **interessi economici** delle nazioni, in particolare le **lobby** che traggono profitto dal complesso **militare-industriale**. I **governi** che forniscono **armamenti** cercano spesso di consolidare la propria influenza su determinate regioni, creando alleanze strategiche, ma anche alimentando **conflitti** per interessi economici o geopolitici. Questo **realpolitik** sacrifica spesso la prospettiva di **pace** a lungo termine per vantaggi immediati, lasciando i popoli a pagare il prezzo di **guerre** protratte e insensate.

Le popolazioni **europee** che all'inizio di questo **conflitto**, si erano dimostrate partecipi con una serie di **proteste** contro la **guerra**, oggi invece restano passive e inerti di fronte al baratro di una **terza guerra mondiale** ponendosi sul medesimo piano di corresponsabilità morale con i **Capi di Stato** e di **Governo** coinvolti, e intrappolati in una logica contorta di **competizione**, sospetti reciproci e rivalità militari. Una passività quella delle popolazioni impressionante e mostruosa.

Anche i **media televisivi** chiudono le porte al **dibattito** e alle diverse posizioni su tematiche di vitale importanza per tutti noi. Rarissimi gli "Speciali" o assenti del tutto, di approfondimenti sul reale andamento del **conflitto** in corso. Assente la posizione dei **partiti**, dei **sindacati** e di organismi interazionali forti quali le **Nazioni Unite** capaci di prevenire e risolvere **conflitti** attraverso mezzi non violenti. Guardiamo con occhi inorriditi le immagini che mostrano lo sterminio di popolazioni intere a **Gaza** nel ben più grave focolaio di **guerra** in **Medio Oriente**. A creare un **regime di terrore** ulteriore è la coalizione di tutti gli **Stati Arabi** dopo i recentissimi attentati nei confronti di **Hamas** che hanno causato numerose **vittime civili**. Il vero successo politico non è la **vittoria in guerra**, ma la costruzione della **pace duratura**.

L'atteggiamento catatonico e stuporoso di milioni di persone che guardano in modo inerte rappresenta la morte della **criticità** del **pensiero pensante**, dell'**umano** che è in noi.

Marco Rispoli (Davoli).

